vinetur

La Germania rinuncia all’aumento del 20% dell’imposta sugli spumanti

La decisione evita nuovi costi ai produttori, dopo l’allarme delle autorità: un’imposta più alta avrebbe aggravato la crisi delle vendite nel mercato del vino

giovedì 12 novembre 2026



L’aumento del 20% dell’imposta sugli spumanti in Germania non sarà attuato, secondo una nota diffusa mercoledì 11 novembre dal Ministero dell’Agricoltura, della Viticoltura, dell’Ambiente e delle Foreste della Renania-Palatinato.

Christine Schneider, ministra regionale competente per il settore vitivinicolo, ha accolto con favore la decisione, definendola un risultato importante per l’industria del vino e per la Renania-Palatinato, regione produttrice. Il ministero ha dichiarato che Schneider si era opposta fin dall’inizio ai piani del governo federale, sostenendo che un’imposta più alta avrebbe aumentato la pressione su un settore già alle prese con vendite deboli e condizioni di mercato difficili.

«Fin dall’inizio abbiamo espresso chiaramente la nostra opposizione a questo ulteriore onere e abbiamo avuto la meglio», ha dichiarato Schneider nella nota. «L’imposta sugli spumanti non aumenterà. È un segnale positivo e importante per la nostra industria del vino, che si trova già in una situazione estremamente difficile».

La nota riferisce che Schneider aveva criticato l’aumento dell’imposta proposto perché, a suo avviso, avrebbe aggravato la crisi delle vendite del settore senza contribuire in modo significativo alla stabilizzazione del bilancio federale. Ha affermato che viticoltori, produttori di spumante e operatori del comparto hanno bisogno di condizioni commerciali affidabili, non di nuovi costi.

La Renania-Palatinato è una delle regioni vinicole più importanti della Germania e il ministero ha presentato la questione come qualcosa che va oltre il tema del bilancio. Ha affermato che bloccare l’aumento è anche un segnale sulla competitività e sulle prospettive a lungo termine di un settore di rilevanza economica e culturale per il Land.

Il comunicato non specificava quando il governo federale avesse formalmente accantonato la proposta né se la misura fosse stata stralciata da un più ampio pacchetto fiscale. Non forniva inoltre dettagli sulle entrate aggiuntive che Berlino si attendeva dall’aumento previsto. La nota si concentrava invece sull’impatto per il settore e sull’opposizione di Schneider alla misura.

Per il comparto delle bevande, la decisione elimina nell’immediato la prospettiva di una maggiore pressione fiscale sugli spumanti venduti in Germania, compresi i prodotti nazionali e le bottiglie importate. Potrebbe aiutare produttori, imbottigliatori, importatori e distributori a pianificare prezzi e contratti con maggiore certezza, in un momento in cui alcune aree del mercato del vino sono già sotto pressione. Potrebbe inoltre ridurre il rischio che i costi fiscali aggiuntivi fossero trasferiti ai consumatori attraverso prezzi più alti sugli scaffali dei negozi o nelle carte dei vini di ristoranti e bar.

Lo spumante occupa una posizione delicata nel mercato delle bevande, perché compete non solo all’interno del comparto vinicolo, ma anche con altre bevande alcoliche nei supermercati, nei negozi specializzati e nei locali del settore alberghiero e della ristorazione. In questo contesto, anche una variazione fiscale relativamente contenuta può incidere sui prezzi, sulle promozioni e sulle decisioni relative alle scorte. Con la rinuncia all’aumento, l’ultima decisione del governo sembra mantenere per ora invariato l’attuale quadro fiscale, offrendo al settore prospettive più chiare nel breve periodo rispetto a quando la proposta era ancora in discussione.

Schneider ha colto l’occasione dell’annuncio per chiedere un approccio politico più ampio, che eviti nuovi oneri per i produttori. Secondo il ministero, ha affermato che chi vuole rafforzare l’industria del vino dovrebbe smettere di frapporre nuovi ostacoli e offrire invece sostegno e condizioni affidabili. Ha aggiunto che l’esito dimostra l’importanza di assumere una posizione chiara a difesa degli interessi del settore.

La nota ha presentato la retromarcia come una vittoria non soltanto per i produttori di spumante, ma per l’intera economia del vino in Renania-Palatinato, dove la produzione di vini fermi e spumanti è strettamente legata all’agricoltura, alla trasformazione e al commercio regionali. Sebbene il ministero non abbia illustrato nuove misure di sostegno, il messaggio è stato chiaro: secondo il governo regionale, l’aumento dell’imposta sarebbe arrivato nel momento sbagliato per un settore già sottoposto a forti pressioni sulle vendite e sulla redditività.